

Giornate di ritiro a Villa Sacro Cuore di Triuggio

Mi sembra proprio di capire perché non ti decidi proprio a fare una o due giornate di ritiro: ti indico una causa. La programmazione ti toglie il fiato: la tua giornata è tutta fissata dal mattino alla notte e, purtroppo, non hai molto il tempo per pensare e per amare. Vivi con il palmare che ti dice cosa devi fare dalle 9, alle 9.10, alle 9.49; sei proprio esagerato: la tua è una vita da galera. La tua giornata è un blocco granitico e non ci sono fessure di libertà per incantarti davanti ad un fiore, per contemplare un panorama, parlare con tuo figlio, dialogare (finalmente!) con Dio. E vivi senza emozioni: sei esecutore di un programma; e vivi senza novità, perché è tutto già stabilito; e vivi senza affetti, perché fai tutto e semplicemente perché già programmato. E poi, giustamente, dici che la tua vita è pesante, noiosa soffocante, affossante... Tu incontri solo volti tristi, tesi, corrucchiati, alterati dalle lamentazioni: ma gli altri vedono il tuo volto migliore del proprio? Anche quando preghi ripeti senza pensare, dici ma senza sussulti del cuore: sei un recitante non un orante... La società e anche la vita parrocchiale stanno diventando organizzazioni e non ci sono molte relazioni emozionali: insomma nella vita tutta programmata c'è pochissimo spazio per la sorpresa e la novità. Vivendo così, ti disegni! Venendo nella Casa diocesana di spiritualità a Villa Sacro Cuore, non devi portare l'agenda da aggiornare o il petulante telefonino, non assolutamente: no: devi lasciarti condurre dal vento dello Spirito che è novità e sorpresa continua. Egli ti porta anche dove non hai programmato tu, ma dove vuole Lui, che cerca il tuo maggior bene: è proprio quello di cui tu hai veramente bisogno.

Don Luigi Bandera

Al Pime le foto scattate dai missionari

Sarà inaugurata domenica 1 dicembre, alle ore 15, presso il Centro missionario Pime di Milano in via Mosè Bianchi 94, e resterà poi aperta per tutto il periodo natalizio, la mostra fotografica «Se non ritornerete come bambini...», curata dall'Ufficio Aiuto Missioni del Centro Pime di Milano. La maggior parte degli scatti fotografici non sono opera di professionisti, ma arrivano dagli stessi missionari del Pime, dagli amici che si sono recati in visita nei Paesi di missione o da giovani rientrati da esperienze di volontariato e di servizio. Immagini belle, toccanti, evocative nella loro spontaneità: un dono fatto al Pime che i missionari vogliono restituire ad amici e benefattori. La mostra fa da filo conduttore al ciclo di iniziative «Natale al Pime 2013», che prevede diversi appuntamenti. Da sabato 30 e per tre settimane, al sabato e alla domenica, dalle 15 e 18 presso il Centro Pime saranno protagonisti bambini e ragazzi attraverso i laboratori promossi dal



Un'immagine esposta nella mostra

musico «Popoli e culture» e dall'Ufficio Educazione alla mondialità nello stand di «Gioco e rigicco», dove è possibile trovare giocattoli usati in buono stato in cambio di un'offerta a sostegno dei progetti del Pime. Sabato 30 novembre, alle 21, all'Auditorium Pime è invece in programma lo spettacolo «Cuori che battono» attraverso il quale un gruppo di artisti attivi nei campi della musica, della danza e delle arti circensi si esibiranno in una serata di beneficenza a sostegno del progetto della Fondazione Pime Onlus per l'ampiamiento della scuola femminile di Boli Boli in Papua Nuova Guinea. Domenica 15 dicembre, alle 15, infine, sarà la volta dell'appuntamento con il Concerto di Natale nella chiesa di San Francesco Saverio (ingresso via Monte Rosa); a proporre musiche e canti natalizi saranno il quartetto vocale «Sequitur» insieme all'organista Luca Ratti. Per gli orari di apertura della mostra e i dettagli sulle altre iniziative: www.pimemilano.com.

domani

Arte e fede in università

Il gruppo di Milano della Fuci (Federazione Universitaria cattolica italiana) propone presso la chiesa di S. Maria Annunziata (via Festa del Perdono, 7 - Milano) incontri di arte e fede sul tema della testimonianza evangelica in università, ispirati alla lettera pastorale «Il campo è il mondo». Si tratta di esercizi di Lectio divina sulla Parola tenuti da don Bortolo Uberti (cappellano Università Statale) e don Luca Ciotti (assistente diocesano Fuci), con una parte artistica a cura di Anna Rodà. Il secondo appuntamento si terrà domani, alle ore 17, su «Incontro con Gesù svela all'uomo il suo cuore». Info, e-mail: fucimilano@gmail.com.

ad Abbiategrosso

Confronto ecumenico

Il Decanato di Abbiategrosso organizza un confronto ecumenico sui temi del vivere la famiglia con la partecipazione dei rappresentanti delle confessioni cristiane presenti sul territorio. L'incontro si terrà giovedì 28 novembre, alle ore 21, presso il Centro «Mater Misericordiae» (via Piatti, 12 - Abbiategrosso). L'invito è rivolto a tutti. Questa iniziativa è segnalata dal Servizio Ecumenismo e dialogo della Diocesi (tel. 0362.8556335; e-mail: ecumenismo@diocesimilano.it).

È una realtà in Diocesi l'accompagnamento dei genitori con figli da zero ai sei anni. Le famiglie condividono un cammino in vista della fase successiva dell'Iniziazione cristiana,

quella dei sacramenti. Il responsabile diocesano per la Catechesi, don Antonio Costabile, sottolinea la necessità di formare gli operatori di pastorale battesimale

Dalla domanda del Battesimo ai primi passi nella comunità

«L'accoglienza e l'accompagnamento delle famiglie, innanzitutto i genitori, che chiedono il Battesimo per i loro figli nella comunità cristiana chiede una capacità progettuale, uno stile pastorale, risorse preziose che possano non solo per l'occasione della richiesta del sacramento, ma più ancora per il dopo-Battesimo favorire un cammino di crescita per genitori e figli insieme». Ne è convinto don Antonio Costabile, responsabile del Servizio per la Cate-

chesi, vista anche l'esperienza positiva di molte comunità dove già da tempo sono state avviate iniziative di vario tipo a partire da alcuni incontri con i genitori dei battezzandi e proseguendo poi con la proposta di un itinerario di crescita come genitori nella loro avventura educativa con i figli da zero a sei anni. Ma è già possibile parlare di Dio ai bambini di questa età? «Molti studi di pedagogia religiosa dimostrano ampiamente che i bambi-

no in questi anni viva un'apertura spontanea, naturale, al mistero della vita e alla dimensione del trascendente. Sperimenta la dipendenza da mamma e papà come la sua condizione essenziale di vita, come un legame imprescindibile un legame "verticale" che lo fa essere, lo fa vivere, lo fa sentire amato e accompagnato nella vita. Prima che i genitori parlino di Dio al figlio, essi Lo mostrano con la cura, l'affetto, la dedizione di loro stessi, riconoscendosi immagini, a volte

chiare e volte sbiadite, della sua Paternità e Maternità». E i genitori come vivono questa nuova situazione per loro? «Ai genitori, uomini e donne adulti, i figli ricordano la comunità e abbiamo da sempre e per sempre di figli amati dall'Unico Padre. E, in questo senso, «parlano di Dio» ai loro genitori. Quindi il secondo cammino di crescita della famiglia, genitori e figli, può trovare felicemente nella comunità cristiana, di cui essi sono parte, la disponibilità a compiere un itinerario di crescita insieme». La domanda del Battesimo per i figli da parte dei genitori va dunque interpretata come domanda di Chiesa?



Don Costabile

«Sì. È un'occasione propizia per un rinnovato incontro con e nella comunità cristiana. Da qui può nascere e svilupparsi negli anni dell'infanzia del bambino un percorso insieme, genitori e figli, che faccia stringere buoni legami tra famiglie, che aiuti i genitori nel loro affascinante e impegnativo compito educativo. La comunità cristiana diventa casa comune delle famiglie giovani, diventa sempre più luogo di fraternità e di amicizia, di aiuto reciproco tra famiglie, diventa esperienza concreta di Chiesa». Queste giovani famiglie come si presentano poi nella fase successiva dell'Iniziazione cristiana dei figli?

«Addirittura possono diventare, e ciò capita spesso, levito nella pasta, punto di riferimento di tante altre famiglie che chiedono i sacramenti a completamento dell'iniziazione cristiana e che dopo aver fatto ricevere il Battesimo non hanno intrapreso un cammino condiviso nella comunità cristiana dei figli. Occorre, quindi, che le nostre comunità investano più energie e risorse per la fase di accoglienza e poi di accompagnamento delle famiglie disponibili, sia prima sia dopo la celebrazione del Battesimo. È indispensabile, perciò, preparare operatori pastorali, in genere giovani coppie, che si affianchino insieme al sacerdote e a religiosi e religiose per questo prezioso servizio pastorale. Quali sono gli strumenti a disposizione? «Nella collana "Iniziazione cristiana" del Centro Ambrosiano sono già stati pubblicati strumenti per gli operatori di pastorale battesimale e sussidi diocesani per gli incontri con i genitori e bambini. Inoltre, sulla home page del Servizio per la Catechesi sul sito www.chiesadimilano.it si possono trovare indicazioni per un percorso di formazione (vedi anche box a lato, ndr) che si può attuare nelle Comunità pastorali, nei Decanati che ne fanno richiesta».

on line il programma

Incontri sul territorio

Il percorso di formazione è rivolto a sacerdoti, religiosi/e, laici, coppie di sposi che accolgono e accompagnano i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli e ne propongono un cammino che ne scaturisca un progressivo inserimento nella comunità cristiana e introduzione alla vita cristiana. Il Servizio per la Catechesi predispone unitamente e d'intesa con il Servizio per la Famiglia, il Servizio per il Cattolico e il Servizio per la Pastorale scolastica, un percorso base di formazione di cinque incontri con la possibilità di estendere, a scelta, ad altri quattro incontri secondo le esigenze locali. È possibile prevedere lo sviluppo dell'intero percorso (tutti i nove incontri) in due anni. L'invito può essere opportunamente rivolto soprattutto a coppie di giovani sposi con figli. (Tel. 0362.8556335; e-mail: ecumenismo@diocesimilano.it).



6-8 dicembre

Esercizi spirituali per sposi

«A battere le difese per vivere l'incontro», è il tema degli esercizi spirituali per coppie di sposi che si terranno dal 6 all'8 dicembre, presso il Centro di spiritualità «Padre Enrico Mauro» di Villa Annunziata a Casaglia di Besana Brianza, guidati da don Roberto Rigo. Le giornate si caratterizzeranno per lo stile dell'ascolto e della meditazione della Parola di Dio, lo spazio riservato al silenzio e alla riflessione personale e in coppia, il dialogo e il confronto con altri, la preghiera personale e liturgica. Il corso inizierà il venerdì sera con l'introduzione alle 21 e terminerà la domenica pomeriggio. Per chi lo desidera, sarà possibile arrivare per la cena del venerdì alle 19.30. Iscrizioni entro il 2 dicembre. Info e prenotazioni: tel. 0362.994790; fax 0362.994510; e-mail: mdg.annunziata@tin.it.

un servizio giornalistico su «Credere»

Cristo Re, fioriscono le vocazioni nell'istituto fondato da Lazzati

È stato da poco dichiarato venerabile l'Istituto secolare da lui fondato sta vivendo una autentica «primavera» vocazionale, con frutti diffusi in tutto il mondo (l'ultima persona che vi è entrata proviene dalla Cina e lavora in Giappone, ma ci sono membri anche nella Repubblica democratica del Congo). Parliamo di Giuseppe Lazzati, il «Professore» che fu Padre costituente e rettore dell'Università Cattolica, di cui il 5 luglio scorso è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù, passo determinante sulla strada della beatificazione. Nell'ultimo numero del settimanale «Credere», in distribuzione da mercoledì scorso, un servizio di Francesca Lozito parla dell'Istituto secolare Cristo Re, che Lazzati fondò e che rinnova ancora oggi il suo messaggio di laico cristiano. I professi perpetui sono 130, a cui ne vanno aggiunti altri in cammino per la consacrazione: di questi ultimi, 9 sono italiani e 9 polacchi; dove l'Istituto è presente da alcuni anni. Nel servizio si racconta la storia di Stefano A., 36enne lecchese, che definisce così questo «fiore di vocazioni, in assenza di un'azione specifica di proselitismo da parte dell'Istituto: «È un frutto dello Spirito Santo...».



La foto su «Credere»

La motivazione che ci siamo dati è che la storia di Giuseppe Lazzati viene conosciuta nei modi più impensabili, magari anche semplicemente e attraverso la lettura di un libro o di una pagina di un sito internet». Una famiglia, quella del Cristo Re, basata sulla prossimità spirituale dei suoi membri, sull'anonimato e sulla laicità consacrata dispietata nella professione quotidiana. Per Stefano, quella di perito elettrico informatico: «Vivere la vocazione nella loro è una scelta molto umana, che valorizza la persona in qualsiasi luogo e tempo». Ma che non si rinchiude in se stessa: «Sono molto attento alle problematiche del luogo in cui vivo, non potrebbe essere altrimenti. Ad esempio, davanti a chi sta perdendo il lavoro, non è possibile restare indifferenti. Non sarebbe da cristiani». Con l'aiuto di una intensa vita di preghiera e dell'esempio di Lazzati, che coinvolge anche il lager: «Ricordate, per me, è uno stimolo a cercare di rendere umano il posto in cui vivo qui e ora. Esperienze quasi mai, ma lo Spirito Santo ci mette in ascolto dei bisogni».